

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 3. Marzo 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

ANNUNCI TIPOGRAFICI

SULLA PRETESA INGOMBUSTIBILITÀ DEL SIG. LEONNET.
Lettera di **** ad un suo amico a ****, coll'epi-
grafe — *opus sapientis est facere cessare mirabilia
rerum, quae apparent in conspectu hominum.* —
Milano, presso Pirotta e Mispero stampatori librai in
Santa Margherita.

Due sono gli oggetti di questo opuscolo:

1. Smarcherare la ciarlataneria del sedicente
unico uomo incombustibile.
2. Far conoscere i segreti, con cui si può sen-
za offesa maneggiare il fuoco.

(Si vende soldi 10 di Milano)

Dalla stamperia di Giuseppe Marelli è uscito la tra-
duzione in italiano del Codice di Commercio preces-
sato dai motivi presentati al Corpo Legislativo dal sig.
Regnaud di Saint Jean-d'Angely. Trovasi vendibile
presso Giacomo Agnelli in S. Margherita, e Gio: Sil-
vestri stampatore agli Scallari del Duomo n. 994, al
prezzo di lir. 1. 54 italiane, o lire due di milano.

NOTIZIE STRANIERE

PORTOGALLO

Lisbona 2. febbrajo.

La giornata del primo febbrajo sarà per
sempre memorabile per Lisbona e per il Por-
toghalle. Il generale in capo, accompagnato da
tutto il suo stato maggiore, preceduto da un
grosso drappello di cavalleria, ed attraverso
d'una doppia ala di truppe d'ogni arma, si
è recato a cavallo dal suo palazzo a quello
dell'Inquisizione, situato sulla piazza di Ro-
quio, ed ove risiedeva la reggenza lasciata e
nominata dal Principe del Brasile alla sua
partenza. Il generale in capo, in un nobilis-
simo e paterno discorso, ha comunicato al
consiglio di reggenza i voleri sovrani dell'

Imperatore suo signore, che lo nomina go-
vernator generale di tutto il Portoghalle. La
reggenza è disciolta *ipso facto*; un governo
provvisorio è immediatamente organizzato dal
governatore a ciò autorizzato; questo gover-
no è composto di tre ministeri, coperti co-
me segue:

Ministero della guerra e della marina.

Un Segretario di Stato: il sig. Luit, com-
missario ordinatore francese. — Un consi-
gliere aggiunto: il conte di Sampajo, por-
toghese, ex-membro della reggenza.

Ministero dell'interno e delle finanze.

Un segretario di Stato: il sig. Hermann,
ex-consolo di Francia a Lisbona, e attual-
mente commissario presso la reggenza. — Un
consigliere aggiunto per l'interno: don Pe-
dro di Mello Braynez, portoghese, ex-mem-
bro della reggenza. — Un consigliere aggiun-
to per le finanze: il sig. d'Azevedo Continho.

Ministero della giustizia e dei culti.

Un fegidore: il principale Castro, cano-
nico-cardinale della Patriarcale, ex-membro
della reggenza — Il segretario generale del
consiglio: sig. Viennet Vanblanc, ispettore
alle riviste.

Queste nomine hanno recata la massima
soddisfazione; tutti i Portoghese impiegati
sono uomini che godono la stima generale.
I Francesi sono vantaggiosissimamente cono-
sciuti in Portoghalle dappoichè vi sono giunti.

Il generale ha annunciato la prossima a-
pertura di canali, di strade e d'altri trava-
glj pubblici. Egli ha annunciato che vi sa-
rebbe per ogni provincia un intendente civi-
le ed un governator militare particolare, che
avrà la preminenza sull'intendente: gli ou-
vidori e corregidori continueranno provviso-
riamente le loro funzioni. (J. de l'Emp.)

SPAGNA

Madrid 2. Febbrajo.

Dopo ch'è stato messo in libertà il Principe d'Asturia, era stata nominata una commissione per intraprendere un processo contro gli autori e fautori della cospirazione diretta contro S. M. Questa commissione ha or fatto il suo rapporto al Re. In conseguenza di questo rapporto, il Duca dell'Infantado ed alcuni altri signori sono stati esiliati per un certo numero d'anni, ed un vescovo ha ricevuto ordine di portarsi in un convento che gli è stato assegnato. (Jour. de l'Emp.)

INGHILTERRA

Londra 5 Febbrajo.

Il giornale *The Daily-Advertiser* pubblica una lettera di Malta del 2 dicembre concepita in questi termini:

Le truppe, che trovansi attualmente in Sicilia, sono poco numerose; se ne fa ascendere la totalità a 7m. uomini, ma ve ne sono appena 3m. effettivi. Si assicura che i Francesi minacciano quell'isola, e che hanno radunato a quest'oggetto 50m. uomini all'intorno di Napoli. Le fortificazioni, che si costruivano a Messina, sono state interrotte; il che fa credere ai Siciliani, che verrebbero abbandonati dagli Inglesi in caso d'ostilità sul loro territorio.

Due corrieri inglesi sono stati ultimamente assassinati sulla strada di Palermo a Siracusa.

L'odio dei Siciliani contro gl'Inglesi è estremo; e quest'odio viene ancora aumentato dall'intenzione, in cui credono che gl'Inglesi sieno di sostenere il Re Ferdinando; questo basta per render loro odioso il nostro nome. Eglino bramano fortemente un nuovo ordine di cose; e ciò probabilmente è cagione, che un numeroso partito sembri ivi attaccato agli interessi della Francia. Si pretende che il numero dei Siciliani animati da questo spirito d'indipendenza possa essere valutato a 40m. uomini.

Malta è in questo momento ingombra d'un gran numero d'individui di tutte le nazioni e particolarmente di quelle che navigano nel Mediterraneo. L'arrenamento del commercio in Turchia e nel Mar Nero ha forzato molte persone a rifugiarsi in quest'Isola. I risultati dei nostri disastri in Egitto, e specialmente l'aver noi abbandonato Alessan-

dria, hanno condotto in quest'Isola molti Turchi, Greci, Mori, Ebrei e Russi, i quali vivono qui sotto la protezione dell'Inghilterra; di modo che è difficilissimo il procurarsi alloggio. I soli affari di commercio consistono in alcune vendite pubbliche, ove la più parte delle mercanzie sono vendute con grossa perdita.

Tre fregate francesi, sortite da Tolone, incrociano già da qualche tempo davanti la Sicilia; una fregata inglese, che arrivò la Settimana scorsa, fu da esse ricercata fino nel porto di Siracusa. Questi vascelli hanno ultimamente abbandonata la crociera, e credesi che abbiano fatto vela verso Corsù.

TURCHIA

Costantinopoli 12. Gennajo.

Regna una straordinaria attività nel Divano. Il Gran Signore assiste in persona alle assemblee che giornalmente hanno luogo; si spediscono frequenti corrieri ai banchi d'Europa e d'Asia, e tutto annuncia prossimi avvenimenti. (Jour. de l'Emp.)

Tassy 4. Gennajo.

Le truppe russe, che sembrava volessero portarsi verso la Bessarabia, hanno ripassato il Pruth ed il Danubio in grosso numero. La Russia continua a possedere la Moldavia e la Valachia. Gli abitanti sopportano con rassegnazione le spese e le perdite che necessariamente produce il prolungato soggiorno di queste truppe nelle dette provincie. La vicinanza delle due armate, inasprite da vecchi'odj, può tutti i giorni produrre gravi contese, e riaccendere una guerra che esporrebbe questo Impero ai più grandi disastri. Ma la moderazione, la saviezza, e la generosità dell'Imperator Alessandro ispirano la più gran fiducia agli abitanti di questa provincia. (Jour. de l'Emp.)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2. Febbrajo.

Si assicura che sono insorte alcune nuove difficoltà tra l'Austria e la Svezia, e che il ministro svedese non tarderà ad abbandonare questa capitale per ritornare a Stockholm. Egli è allronde probabile, che tutte le Potenze continentali romperanno in breve le loro comunicazioni colla Svezia, poichè il governo di quel regno insiste ne'suoi vancoli coll'Inghilterra. (Gaz. de Fr.)

GERMANIA

Francfort 9. Febbrajo.

V'è motivo di credere che la dichiarazione dell'Austria contro l'Inghilterra sia già comparsa al pubblico. Questa sarà il compimento delle determinazioni che le Potenze continentali prenderanno per umiliar l'Inghilterra, e strapparle lo scettro dei mari, col quale signoreggiar vorrebbe gli Stati d'Europa. Noi non parleremo della Svezia; ella deve essere strascinata dalla forza delle cose; e la sola quistione vi riduce a sapere se i Gustavi debbono ancora regnare in quelle contrade. Tutte le notizie di quel Regno fanno vedere il desiderio generale di stringer pace colla Francia. (J. de l'Emp.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 11. Febbrajo.

È stata diretta ai nostri giornalisti la seguente lettera:

Signori, si legge nel *Telegrafo*, giornale che si stampa a Berlino, l'articolo seguente:

„Tutte le dette società del Continente dovrebbero proporre delle ricompense onorifiche ed importanti, cioè, non di 2 a 3000 talleri, ma bensì di 5, 10 e 20,000 per quelli che risolvessero questo quesito: Qual è il miglior mezzo di rimpiazzare, coi prodotti del Continente, le derrate coloniali che sono più in voga, ed alle quali siamo più avvezzi?”

„Questo invito ai dotti sarebbe veramente patriottico ed onorevole all'umanità di quelli che ne fossero gli autori ec.”

Onore sia pur fatto all'uomo stimabile che ha concepita una sì utile idea. Il più bell'elogio che se ne possa fare è di cercare di metterla in esecuzione nella capitale del primo Impero del Continente. L'aprimento pertanto d'una sottoscrizione volontaria parve la via più sicura ad un amico della cosa pubblica e dell'umanità.

Egli ha l'onore di prevenire, in conseguenza, ogni persona (di qualunque nazione e classe) che questa sottoscrizione volontaria è aperta presso il sig. Noël, notaro di S. M. l'Imperator e Re, strada S. Onorato, presso la piazza Vendôme, a Parigi. Il prodotto sarà impiegato dai sottoscrittori a stabilire diverse ricompense non solo in favore di quelli, (dotti ed altri Francesi ed esteri) che avranno sciolto il quesito sovra proposto; ma ben anche in favore di tutti quelli, che nel cercare la soluzione del medesimo, avranno fatto altre utili scoperte.

Egli stesso si è iscritto pel primo per una somma proporzionata a' suoi mezzi. Quando alcuni altri sottoscrittori si saranno a lui uniti, s'indicherà un'assemblea per cercare i mezzi di presentare questa sottoscrizione a S. M. l'Imperator e Re, perchè egli si degni d'onorarla della sua approvazione.

I giornalisti francesi ed esteri sono invitati, a dar la maggiore pubblicità possibile a questo avviso, perchè tutti gli abitanti di questo Impero e degli altri Stati del Continente possano averne cognizione o concorrere a

dare a questo progetto quell'efficacia, che richiedono l'utilità del suo scopo, e l'interesse generale e particolare d'ogni abitante dell'Europa. (Publiciste)

F. C.

Altra del 13.

Il sig. Cuvier, offrendo nel suo discorso un semplice quadro de' progressi che hanno fatto le scienze naturali dopo il 1789, doveva percorrere un campo ancora più vasto e più variato di quello delle scienze matematiche; e gli oggetti ne sono altresì a portata d'un maggior numero di leggitori; ma la rapidità, con cui il dotto segretario trasvola questa vasta carriera, la moltitudine e la varietà degli oggetti, ch'egli fa passare sotto gli occhj, non ci permettono nè di copiarlo, nè di dare un compendio di quanto espose. Il suo rapporto è pieno di fatti interessanti per le scienze, presentati con chiarezza e precisione, illustrati affrettati con riflessioni, e viste convenevoli allo storico. Noi non possiamo, che invitare quelli, che amano di tener dietro ai progressi dello spirito umano nelle scienze: all'osservazione e d'esperienza, a leggere l'intero testo di questo rapporto, ben degno della riputazione del suo autore. Per darne qualche idea siamo obbligati di limitarci a citarne alcuni frammenti; ma questi sono più atti a far giudicare del talento dello scrittore, che non del merito essenziale dell'opera.

Il quadro, che abbiamo adombrato de' progressi delle scienze naturali, non è obbellito: noi stessi siamo rimasti sorpresi, nello stenderlo, dell'abbondanza e delle fecondità de' travagli che si sono presentati alla nostra memoria ed alla nostra penna, titoli rispettabili che i dotti dell'età nostra si sono acquistati alla riconoscenza della posterità.

Lo spirito che li dirige è ancor più soddisfacente delle loro stesse scoperte per la garanzia ch'essoda per le future scoperte. Tutte quelle ipotesi, tutte quelle supposizioni più o meno ingegnose, ch'erano ancor tanto in voga nei due primi terzi del secolo precedente, sono in oggi rigettate dai veri dotti, e non procurano nemmeno più ai loro autori una passeggera riputazione; l'esperienza sola, l'esperienza precisa fatta col peso, misura e confronto di tutte le sostanze impiegate, e di tutte le sostanze ottenute, ecco in oggi la sola strada legittima di ragionamento e di dimostrazione. Per tal modo, benchè le scienze naturali sfuggano ancora alle applicazioni del calcolo, esse si fanno però gloria d'esser sottoposte allo spirito matematico; e dopo il saggio cammino ch'esse hanno adottato, non si espongono più a far passi retrogradi; tutte le loro proposizioni sono determinate con certezza, e divengono tantofondamenti solidi per ciò che rimane da fabbricare.

Non è già per parzialità, la qual forse meriterebbe scusa, che F. M. I. troverà i nomi de' dotti Francesi ne' primi ordini in quasi tutti i rami delle scienze naturali; il suffragio dell'Europa, al pari di noi, assegna loro questo posto; e in quelle parti eziandio ove l'evento non ha voluto che i nostri compatriotti facessero le principali scoperte, il modo con cui le hanno raccolte, e con cui ne hanno seguite tutte le conseguenze, li colloca assai vicini ai primi inventori.

Noi possiamo, noi dobbiamo dichiararlo in questo solenne momento che siamo i loro organi presso l'augusto Capo dello Stato: in questi venti anni in cui,

in un'altra carriera, inauditi prodigi di zelo, di valore, e di genio portavano con tanto lustro in tutte le contrade dell'universo i nomi degli eroi della Francia, quelli, che coltivano le scienze in questo felice paese, non rimanevano indegni d'aver qualche parte essi pure alla gloria della loro nazione.

I progressi delle scienze pratiche, che più s'avvicinano alle scienze naturali, entrano come queste nel quadro generale, che il sig. Cuvier termina colla storia compendiosa de' progressi della medicina, dell'agricoltura, delle arti e mestieri. Del perfezionamento, che queste arti hanno ottenuto, è debitore il pubblico alle scienze naturali, al gusto generale ch'esse hanno ispirato, ed ai lumi che hanno sparso fino nelle officine de' bassi artigiani.

Se avessimo dovuto, dice il Sig. Cuvier, parlare ad un Principe della classe comune, noi avremmo principalmente insistito sopra questi vicini vantaggi; la più parte dei governi si crede in diritto di non vedere e di non incoraggiare nelle scienze, che l'immediato loro uso nei bisogni della società, ec. Senza dubbio la maggior parte dell'ampio quadro, che abbiamo abbozzato, potrebbe loro sembrare, come al volgo, non altro fuorchè una serie di speculazioni più curiose che utili.

Ma V. M., ediziona ella stessa nelle scienze più sublimi, si perfettamente che tutte queste operazioni di pratica, sorgenti dei comodi della vita, non sono che applicazioni ben facili delle teorie generali, e che non si scopre nelle scienze alcuna proposizione ch'esser non possa il germe di mille usuali invenzioni.

A V. M. si può dire che nessuna verità fisica non è indifferente ai piaceri della società, come nessuna verità morale non lo è all'ordine che deve reggerla; e le prime non sono pure straniere alla base, sulle quali riposano lo stato dei popoli ed i rapporti politici delle nazioni.

L'anarchia feudale sussisterebbe forse ancora, se la polvere di cannone non avesse cangiata l'arte della guerra; i due mondi sarebbero ancor separati, senza l'ago magnetico; e nessuno non può prevedere ciò che diverrebbero i loro rapporti attuali, se si giugneste a supplire alle derrate coloniali colle piante indigene.

Evvvi altronde un punto di vista d'una natura infinitamente superiore, sotto cui un Principe come V. M., ed un corpo come quello ch'è ammesso in oggi all'onore di parlarvi, possono e devono forse considerare le scienze.

Condurre lo spirito umano alla sua nobile destinazione, la cognizione della verità; spargere delle idee sane nelle classi le meno istruite del popolo; sottrarre gli uomini all'impero de' pregiudizj e delle passioni; fare della ragione l'arbitro e la guida suprema dell'opinione pubblica; ecco il loro oggetto essenziale; ecco com'elleno concorrono più che l'altre all'avanzamento della civilizzazione, ecco ciò che deve meritarsi loro la protezione de' governi che vogliono rendere incrollabile la loro potenza, fondandola sulla comune prosperità.

Il sig. Cuvier, indicando alcune viste, ch'egli espone nel suo grande rapporto, sopra istituzioni atte ad estendere lo studio delle scienze naturali, aggiunge.

Noi abbiamo proposto a V. M. d'ordinare la compilazione d'un nuovo sistema d'esseri naturali; la scienza reclama questo travaglio; il nostro paese è quello in cui si può eseguirlo con maggior facilità; e bello sarebbe il vedere il nome di Napoleone, già posto in fronte a tanti grandi monumenti, a tante savi leggi, a tante utili istituzioni, decorare anche il frontispizio d'un'opera fondamentale. Di tutti gli stabilimenti, di tutti i lavori ordinati da Alessandro, la Storia degli Animali, d'Aristotile, è il solo che sussista, eterno testimonio dell'amore di questo gran Principe per le scienze naturali. Una parola di V. M. può creare un'opera che altrettanto sorpasserà quella d'Aristotile in estensione, quanto le vostre gesta sorpassano in gloria quelle del conquistatore macedone.

Per verità è questo un modo altrettanto nobile che ingegnoso d'illustrare la dignità delle scienze e d'onorare un gran Monarca che le protegge; ma siamo permesso di far osservare che la città d'Alessandria, in Egitto, è dessa pure un monumento de' lavori ordinati da Alessandro, e che sussiste ancora; e questo monumento, allorchè si richiamano alla memoria le viste politiche che ne ispirarono la fondazione, onora forse non meno il genio del conquistatore dell'India, quanto la Storia degli Animali d'Aristotile, in cui Alessandro altra parte non ebbe che di favorirne la composizione. Io sottoporro al giudizio del dotto storico delle scienze il seguente paragrafo del saggio e giudizioso Robertson:

Nell'idea di togliere agli abitanti di Tiro il ricco commercio dell'India, e d'assicurarne il possesso, Alessandro fondò, presso una delle foci del Nilo, una città ch'egli onorò del suo nome. Egli ne scelse l'ubicazione con un discernimento sì mirabile, che Alessandria divenne ben presto la città più commerciante dell'antico mondo; e malgrado le numerose rivoluzioni che si sono succedute in questo impero per 18 secoli, ella è ancora un capo luogo del commercio dell'India. (Pub.)

Venezia 20. Febbrajo, Cambi, e Monete.

(oggi 27 non è uscito Cambiato)

Londra . . .	Lir. —	San Giovanni . . .	—
Roma . . .	Soldi 213:—	Colonnarie . . .	10:14:11
Napoli in lai bco	173:—	Talleri di M. Ter. 10.	4: 314
Livorno . . .	205:112	Detto di S. Marco . . .	—
Parigi in Franchi .	40:115	Zecchini Imp.	23: 13
Genova	33:112	Romani vecchi	23: 3
Milano	20:518	Detti au, e Gigliati.	23: 18
Augusta	102:118	Dobloni Spagna	—
Amsterdam	89:—	Quadrup. di Genova	159:—
Amburgo	73:112	Portoghesi	—
Vienna	46:112	Sovrane	70: 8
Costantinopoli . . .	—	Lisbonite	—
		Doppie di Savoje . . .	56: 10
Aggio Zecch. Pad a	12:114	Dette di Parma	43: 10
Tallari Bavari . . .	23:18	Dette di Milano	38: 10
Effettivi a marco . .	—	Dette di Roma	34: 12
Biglion V.to vecchio	—	Dette di Prussia	—
D'aggio Soldoni . . .	3:—	Dette di Sassonia	—
Scudi di Franc. I. . .	11: 10	Luigi	47: 7
Crociati	11: 7	Oacie Napoli	—
Francesconi	10: 17	Pezzette di Spagna	—
Mediolani	9:1:—	Banco Cedole Soldi	46:12